

Lectio del venerdì 21 luglio 2023

Venerdì della Quindicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio: Esodo 11, 10 - 12, 14

Matteo 12, 1 - 8

1) Preghiera

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme.

2) Lettura: Esodo 11, 10 - 12, 14

In quei giorni, Mosè e Aronne avevano fatto tutti quei prodigi davanti al faraone; ma il Signore aveva reso ostinato il cuore del faraone, il quale non lasciò partire gli Israeliti dalla sua terra.

Il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto: «Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: "Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne.

Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno.

In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Non lo mangerete crudo, né bollito nell'acqua, ma solo arrostito al fuoco, con la testa, le zampe e le viscere. Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato, lo brucerete nel fuoco. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore!

In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto.

Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne».

3) Riflessione ¹¹ su Esodo 11, 10 - 12, 14

• **Il Signore si serve della durezza del cuore del faraone, per dimostrare alla comunità di Israele la sua giustizia e la sua potenza**, lo porta all'exasperazione fino ad accecarlo, oppure potrebbe essere che il faraone non vuole ammettere, o non può, di avere di fronte un Dio potente e di non avere potere su di lui; non ci sono sacrifici o offerte che possono placarlo, perché lui è dalla parte sbagliata, dalla parte del potente, dello sfruttatore, dell'assassino degli innocenti. Questa sua condizione non gli lascia che **l'alternativa di compiere azioni malvagie contro il popolo di Israele, ed è così che il Signore può rivelarsi al suo popolo eletto**. Noi siamo come argilla nelle sue mani, in questo brano ci dà dei comandamenti, una tradizione, un modo di trasmettere alle future generazioni la capacità di rapportarsi con Dio; ci dona una dimensione familiare, domestica, quotidiana, ma anche comunitaria: ci sono gesti da fare tutti insieme e gesti domestici per ogni casa; ci mette a tavola, ma prima ancora ai fornelli, con la sua ricetta, in un clima di attesa, pronti per partire per un lungo viaggio.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Massimo Gasperoni e Cosetta Giovannini in www.preg.audio.org

• **Inizia il vero e proprio esodo del popolo di Israele, dall'Egitto alla terra promessa, e questa partenza viene benedetta in modo solenne**, con tutta la famiglia riunita. Tante volte nella nostra vita dobbiamo partire, prepararci per un lungo viaggio, o anche corto, ma comunque verso una meta incerta, sconosciuta, e le ansie e le paure ci assalgono, a volte impedendoci di partire o di gustarci il viaggio. In questo brano il Signore ci insegna ad affidarci alla sua parola, facendola entrare nella nostra casa, in tutti i momenti della giornata, magari in forme diverse, a volte gesti altre volte riti particolari, ma tutto è segno della presenza di Dio al nostro fianco, in tutte le nostre scelte. Là fuori c'è il mondo, con tutti i suoi pericoli e le sue insidie, è dura riuscire a mettere i sandali ai piedi e tenere il bastone del pellegrino ben saldo tra le mani, quando attorno a noi succedono tante cose brutte... ogni notizia aggiunge ansia e preoccupazione. Per il Signore tutto ciò non è da dimenticare, ma deve diventare un memoriale, dovremo tramandarlo di generazione in generazione, farne tesoro per non ritornare come prima, schiavi del denaro e del successo, egoisti e menefreghisti, per costruire una terra promessa, dove c'è spazio solo per il perdono, la gioia, la speranza, l'amore, la carità, la misericordia, la fraternità di tutti i popoli in un'unica famiglia, in un'unica celebrazione.

4) **Letture: Vangelo secondo Matteo 12, 1 - 8**

In quel tempo, Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle. Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato». Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e tuttavia sono senza colpa? Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. Se aveste compreso che cosa significhi: "Misericordia io voglio e non sacrifici", non avreste condannato persone senza colpa. Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

5) **Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 12, 1 - 8**

• Si potrebbe vedere un certo contrasto tra le minuziose prescrizioni dell'Esodo riguardanti l'agnello pasquale e le parole di Gesù nel Vangelo di oggi: "Misericordia voglio e non sacrifici".

Parlando così Gesù esprime lo spirito dell'Antico Testamento, tutto simboli. Per esempio, il sangue di un agnello non è capace di salvare, così tutte le prescrizioni del sacrificio non sono cose essenziali, ma precisano il significato del simbolo. L'agnello è precisato due volte deve essere mangiato "non crudo, né bollito nell'acqua, ma solo arrostito al fuoco". Qui possiamo trovare qualcosa che mette in rapporto "sacrificio" e "misericordia". **La morte di Gesù è totale dono di sé, supremo sacrificio, atto di misericordia. Ora, Gesù nella sua passione è trasformato dallo Spirito Santo che è il vero fuoco, fuoco di carità e di misericordia.** La carne "arrostita al fuoco" suggerisce questo vero sacrificio.

La vita cristiana non è fatta di sacrifici rituali, ma è unione con Cristo. Quando partecipiamo alla Messa non siamo presenti a una funzione, ma ci uniamo a Gesù, offrendo la nostra vita nella sua, per essere consumati nel fuoco dell'amore.

"Misericordia voglio e non sacrificio". Gesù riporta questa frase della Scrittura al termine di una controversia con i farisei, scandalizzati contro i suoi discepoli che in giorno di sabato coglievano spighe per sfamarsi. **I farisei erano certi di essere nel giusto e di fare la volontà di Dio accanendosi su innumerevoli prescrizioni, dettagli, minuzie.** Ma questa non è saggezza evangelica. Dio si è manifestato come liberatore e vuole che il nostro slancio verso di lui sia obbedienza di figli liberi, obbedienti perché liberi, capaci di considerare le situazioni, di valutarle e di decidere per il bene. **Dio vuole che viviamo nella carità e ogni precetto. è subordinato ad essa: "Il sabato è fatto per l'uomo, non l'uomo per il sabato".** Così la nostra vita renderà testimonianza a lui, Dio che crea uomini liberi.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **Se aveste compreso che cosa significa: "Misericordia io voglio e non sacrificio", non avreste condannato degli innocenti.** (Mt 12, 7) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù, al contrario dei farisei, ritiene del tutto innocenti i suoi discepoli che, sebbene di sabato (giorno in cui minuziose leggi prescrivevano l'astinenza assoluta dal lavoro), **hanno pensato bene di sfamarsi, cogliendo spighe nei campi.**

Il Signore appoggia la sua recriminazione contro i farisei, citando un famoso detto del profeta Osea: "*Misericordia voglio e non sacrifici*" (Os 6,6). Anche altrove nell'Antico Testamento Dio rivela il suo rifiuto di una religiosità ritualista, tutta centrata sull'osservanza solo formale ed esteriore della Legge, un'osservanza che il Signore rifiuta e ha addirittura in abominio, perché vuota d'amore.

La Legge del sabato, come ogni legge, ha senso; ma è per l'uomo e non viceversa. E "*il Figlio dell'uomo*" è Signore anche del sabato! Ciò che conta, e che va rispettato in assoluto, è l'amore. Perché Dio, il Legislatore stesso, è l'Amore sostanziale.

Oggi entrerò nel mio cuore per vedere le motivazioni del mio operare. Cerco davvero il Signore e sono responsabile del bene di chi mi sta intorno? Sono mosso dall'amore o da vanagloria, calcolo egoistico insabbiato in formalismi senz'anima? Verbalizzo così:

Il tuo Volto, Signore, io cerco. Il mio spirito anela a te notte e giorno.

Ecco la voce di un antico Padre, Pseudo Macario: *Tu, prega Dio con cuore puro. E che cos'è la purezza di cuore? Che al vedere i peccatori o i deboli, tu ne abbia compassione e misericordia.*

• **Cosa è lo "shabbàt", il sabato? È la PARTECIPAZIONE ALLA VITA DI DIO.** il racconto della Genesi della creazione viene fatto terminare nel giorno del sabato, ovvero nel giorno in cui Dio stesso decide di riposarsi, stando dall'azione. L'osservanza del sabato era una norma piena di buon senso, anche profondamente teologico. Si dedicava tutto il giorno a Dio nella preghiera e negli atti di fede.

Invitare i credenti nel Dio che aveva liberato Israele dalla schiavitù d'Egitto a dedicare un'intera giornata di riposo e di festa significava ribadire la dignità e la libertà dei figli. Lo schiavo non si riposa mai, il figlio sì.

Perciò questa norma definiva più di molte altre l'appartenenza al popolo e all'esperienza degli ebrei.

Ma questa splendida prospettiva, come spesso accade, era lentamente scivolata solo nella più pura esteriorità.

Al tempo di Gesù norme precise determinavano persino quanti passi si potevano compiere in giorno di sabato e quali attività erano possibili.

Gesù, che si dimostra conoscitore esperto della storia della Bibbia, cita un episodio riguardante il re Davide e richiama i suoi uditori, e noi, ad andare all'essenziale.

Se una norma fatta per dare gloria a Dio FINISCE COL MORTIFICARE IL BENE, è ovvio che nella sua interpretazione o nella sua osservanza, qualcosa non funziona bene. Anche Gesù stesso, più volte, nella sua predicazione, si dovrà difendere dall'accusa da parte dei farisei di operare delle guarigioni in giorno di sabato. ANCHE PER NOI VALE LO STESSO AMMONIMENTO: AL CENTRO DI OGNI NORMA CI DEVE ESSERE LA GIUSTIZIA E LA MISERICORDIA, CHE DEBONO CAMMINARE DI PARI PASSO, ED IN PERFETTO EQUILIBRIO.

È la misericordia il centro della nostra fede, il cuore del messaggio cristiano. La religione non è una serie interminabile di obblighi da rispettare, MA L'INCONTRO GIOIOSO CON DIO CHE TI SPINGE A CAMBIARE VITA, per passare dalle TENEBRE ALLA LUCE.

E la misericordia non è un inutile atteggiamento buonista, che teniamo quando facciamo finta di non vedere gli sbagli, ma, piuttosto, l'atteggiamento di chi, come Dio, GUARDA ALLA MISERIA COL CUORE, CIOÈ DI CHI NON SI SCANDALIZZA DAVANTI AL PECCATO, MA DI CHI SI INGEGNA PER AIUTARE IL PECCATORE A RICONOSCERE LA PROPRIA OMBRA E A SUPERARLA.

Un altro passo turba il mio vecchio cuore... non credo che abbiamo ben compreso cosa significhi "*misericordia io voglio e non sacrifici*".

Non lo hanno capito i farisei, non lo capiamo noi. Per tutti rimane più semplice una fede costruita intorno ai paletti, alle cose da fare o da non fare, ai precetti che tu, o mio Signore, avevi liquidato

col sublime precetto dell'amore. Un precetto che noi siamo così abili nell'imporlo agli altri e non nell'applicarlo alla nostra vita.

Non abbiamo capito che il Padre AMA cento volte UN GESTO DI COMPASSIONE AUTENTICA, anziché un gesto di devozione forzata.

Non abbiamo capito la Scrittura, che tu citi e conosci in maniera sorprendente, con intelligenza, vivendola al di là e al di dentro della lettera.

Non abbiamo capito quanto sia liberante diventare tuoi discepoli, quanto sia immensamente impegnativa la libertà accolta con intelligenza e consapevolezza.

Non abbiamo capito quanto sia esigente la libertà, quanto più impegnativa sia la misericordia.

Grande è la strada che siamo chiamati a percorrere ascoltando il dolce sussurro del tuo Evangelo o Signore mio.

Mai dobbiamo dimenticare che la Fede –quella vera- è sempre più grande delle regole, COME L'AMORE DI UNA MADRE PER IL FIGLIO è più grande della buona abitudine a lavarsi le mani prima di sedere a tavola.

Se l'amore di una madre si riducesse solo a ricordare al figlio di lavarsi le mani che amore sarebbe?

Come potrebbe quel figlio vedere la propria vita cambiata da un amore così?

E ciò non vale anche per la religione? Non è il medesimo il rischio della religione LADDOVE ESSA È SOLO MEMORIA DELLE REGOLE?

“Ora io vi dico che qui c'è qualcosa più grande del tempio. Se aveste compreso che cosa significa: Misericordia io voglio e non sacrificio, non avreste condannato individui senza colpa. Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato”.

Il problema è sempre lì: nel rapporto che esiste tra Amore, Misericordia e sacrificio.

Gesù non è venuto ad abolire la legge ma ad abolire la falsa sicurezza che dà uno schema di regole che ci stacca dalla vita, o quando trasforma la vita in una inutile e vuota fedeltà alle regole.

LA VITA È SEMPRE PIÙ GRANDE, E LE REGOLE SERVONO A VIVERE.

NON SI VIVE PER SEGUIRE DELLE REGOLE, MA AIUTANDOCI A VIVERE CON LE REGOLE.

Quando non ci aiutano più, allora dovremmo domandarcene il perché.

In questo senso saggiamente noi diciamo che nella regola deve esserci spazio anche per l'eccezione, che non abolisce la regola ma la conferma.

L'uomo è tale proprio perché in lui è presente la possibilità dell'eccezione. Che cos'è il perdono o la misericordia se non Dio che conferma la giustizia, all'interno del suo disegno di amore, facendo eccezione, ovvero applicando, la Misericordia?

Ecco quello che non sono riusciti a comprendere i farisei, ecco quello che anche noi rischiamo di non comprendere.

Noi siamo la chiesa, ognuno di noi. Ecco quindi che ciò che è importante È IL NOSTRO STARE NEL TEMPIO, far sì che il nostro camminare, il nostro crescere nella fede, sia sempre più una ricerca costante nell'adempiere alla volontà del Padre, facendo sì che la nostra Fede non muoia in noi, ma serva a dare la vita agli altri.

Non dimentichiamo mai, che la regola esteriore e formale ci conduce lontano dalla nostra vera umanità, da quello specchio tanto imperfetto, goffo ma incredibilmente bello che ciascuno di noi cerca di essere della misericordia di Dio.

IL NOSTRO AMORE SARÀ SEMPRE UNA RINCORSA, UNA SALITA VERSO L'IMMAGINE PERFETTA, COMPLETA, MA INARRIVABILE SE NON NELLA SUA MISERICORDIA SOVRABBONDANTE.

Il Cristo ci soccorre, ricordandoci che non sono le regole calate e imposte, ma sono le regole sgorgate dal cuore, dall'obbedienza che si trasforma, per conversione di amore, in desiderio di assomigliargli che avvicinano all'amore grande e infinito di Dio.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa tutta, perché irradi nel mondo la notizia e la gioia della Pasqua, Cristo salvatore e liberatore?
- Preghiamo per tutti i popoli che soffrono la fame e le migrazioni, perché il Signore ascolti il loro grido e aiuti noi a praticare la giustizia e la fratellanza?
- Preghiamo per chi si sente oppresso da leggi ingiuste e miopi, perché trovi la forza e la dignità della coscienza illuminata dalla tua parola?
- Preghiamo per chi soffre per la morte, la lontananza, il distacco dalle persone care, perché trovi conforto nella speranza cristiana e nell'amicizia delle nostre comunità?
- Preghiamo per la nostra comunità, perché celebri la domenica nella gratuità della lode al Signore e nella generosità verso i fratelli?
- Preghiamo per chi non ha ancora incontrato un volto misericordioso?
- Preghiamo per chi si lascia facilmente andare al giudizio e alla condanna degli altri?

7) Preghiera finale: Salmo 115

Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.

*Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.*

*Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.
Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.*

*A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo.*